

Pièce degli studenti al liceo Roccati di Rovigo per non dimenticare gli EROI NASCOSTI

Gli studenti dei licei Artistico, Economico Sociale e delle Scienze Umane Celio Roccati non vogliono dimenticare l'orrore dell'Olocausto. Proprio loro hanno studiato, ricercato, scritto, sceneggiato, recitato un lavoro fatto di parole, immagini e musica, nell'aula magna del Roccati per tutti i loro colleghi.

“Eroi nascosti” è stato proposto venerdì 27 gennaio ad ogni ora, consegnando a tutti i 460 presenti, all'ingresso, una spilla a stella o a triangolo. Emma Passarella, ideatrice del progetto, assieme a Chiara Beltrame, Nicolò Sivieri, Viktoria Bunovska, Anna Tesi, Jacopo Zambello, ha scelto di fare una ricerca su alcuni eroi che di nascosto, magari senza aver mai detto nulla per tutta la loro esistenza, hanno rischiato la vita per salvarne altre. Qualche volta per questo sono morti. Tutti oggi sono riconosciuti dalla commissione dello Yad Vashem con il titolo di “Giusto tra le Nazioni”.

Tra questi il veneto Rinaldo Arnaldi, nato a Dueville in provincia di Vicenza. Si adoperò nel condurre clandestinamente numerosi ebrei in Svizzera con l'aiuto della sorella Mary, dello scalatore Gino Soldà e di Don Antonio Frigo. Morì con altri ventidue partigiani in uno scontro armato e la Brigata “Mazzini” assunse il suo nome. Venne riconosciuto “Giusto tra le Nazioni” dallo Yad Vashem il 3 Gennaio 1983.



Significativa anche la storia di Lorenzo Perrone, mandato a Monowitz per realizzare alcuni lavori in muratura, e lì conobbe Primo Levi. Fra i due nacque una sincera amicizia che sopravvisse alla guerra, tanto che Primo Levi si prodigò per pagare le cure alla tubercolosi di Perrone, che comunque lo stroncò nel 1952. In onore dell'amico, Primo Levi diede il nome di Lorenzo al proprio figlio. Lo Yad Vashem riconobbe Lorenzo Perrone Giusto tra le Nazioni il 7 giugno 1998.



Gli studenti hanno cercato tra archivi e libri, hanno intervistato alcuni discendenti, realizzando una serie di 12 testimonianze di sacrificio, generosità. Dietro di loro, a dimostrare i valori di “dovere, onore e spirito”, un tricolore, ma anche oggetti militari, candele, scarpe, capelli tagliati, simboli più atroci dell'Olocausto.